

8.2 WORLD TRADE ORGANIZATION (WTO)

Il World Trade Organization (Organizzazione Mondiale del Commercio) è stato istituito con l'"*Accordo di Marrakech*" del 15 aprile 1994 firmato alla conclusione dell'Uruguay Round, i negoziati che tra il 1986 e il 1994 hanno impegnato i paesi aderenti al GATT, ed ha sede a Ginevra (Svizzera).

Sebbene il WTO sia nato di recente, ossia nel 1 gennaio 1995, tale organizzazione intergovernativa ha, in realtà assunto il ruolo precedentemente detenuto dal GATT (General Agreement on Tariffs and Trade - **Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio**) relativamente alla regolamentazione del commercio mondiale.

È opportuno perciò fare alcuni accenni ai contenuti del suddetto accordo. Il GATT è un accordo internazionale, firmato il 30 ottobre 1947 a Ginevra (Svizzera) da 23 paesi, che si stabiliva le basi per un sistema multilaterale di relazioni commerciali con l'obiettivo di favorire la liberalizzazione del commercio internazionale. Inizialmente Il GATT era stato adottato al fine di sfociare nella creazione dell'International Trade Organization (ITO), un'organizzazione internazionale permanente che doveva regolare il commercio mondiale.

L'istituzione dell'ITO è stata impedita dagli Stati Uniti, probabilmente timorosi delle potenzialità intervenzionistiche di tale organizzazione. La mancata istituzione dell'ITO, ha fatto sì che il GATT, pur privo di istituzioni permanenti, passasse ad operare anche come *organizzazione*. Pertanto, GATT significa sia l'accordo firmato dai 23 stati membri nel 1947, sia la "organizzazione" (non riconosciuta in ambito internazionale) che gestiva l'esecuzione di tale accordo.

Dal 1947 fino al 1994, tutte le decisioni e regole adottate al fine di regolare il commercio internazionale sono state discusse nell'ambito del GATT. Il WTO ha, quindi, recepito gli accordi e le convenzioni adottati dal GATT.

L'obiettivo principale del WTO è l'abolizione o riduzione delle barriere tariffarie al commercio internazionale; l'ambito di competenza del WTO è più esteso di quello del GATT e comprende non solo i beni commerciali, ma anche i servizi e le proprietà intellettuali.

È opportuno sottolineare che il WTO non si occupa solo ed esclusivamente della liberalizzazione del commercio: in certe circostanze il WTO sostiene il mantenimento delle barriere del commercio al fine di proteggere i consumatori e altre posizioni deboli.

a) Principi

Il principio principale sul quale si basa il WTO è quello della non discriminazione tra gli stati membri. Da tale principio ne discende la regola della "nazione più favorita" (*most favourite nation*), la quale deve essere garantita ed applicata da tutti i membri del WTO verso gli altri membri dell'organizzazione. In pratica, tale principio impone che i vantaggi, favori, privilegi o immunità, concessi da uno stato membro ad un altro devono essere stesi a tutti gli altri stati membri.

Nell'ambito del principio di non discriminazione, vige anche la regola del trattamento indistinto tra prodotti esteri e locali, vale a dire i prodotti nazionali e quelli arrivati dall'estero dopo entrati nel paese di destinazione commerciale, dovrebbero essere trattati allo stesso modo senza alcuna differenziazione.

Tra i principi del WTO sono, inoltre da annoverare quello della liberalizzazione del commercio internazionale (che in realtà è anche l'obiettivo dell'organizzazione stessa), quello della stabilità e prevedibilità dei mercati, la promozione della concorrenza e il supporto dello sviluppo.

b) Funzioni dell'OMC

Relativamente alle funzioni del WTO l'*Articolo III dell'Accordo di Marrakech* stabilisce quanto segue:

- 1. L'OMC favorisce l'attuazione, l'amministrazione e il funzionamento del presente accordo e degli accordi commerciali multilaterali, ne persegue gli obiettivi e funge da quadro per l'attuazione, l'amministrazione e il funzionamento degli accordi commerciali plurilaterali*
- 2. L'OMC fornisce un contesto nel cui ambito si possono svolgere negoziati tra i suoi membri per quanto riguarda le loro relazioni commerciali multilaterali nei settori contemplati dagli accordi riportati in allegato al presente accordo. L'OMC può inoltre fungere da ambito per ulteriori negoziati tra i suoi membri per quanto riguarda le loro relazioni commerciali multilaterali e da contesto per l'applicazione dei risultati di tali negoziati, secondo le modalità eventualmente decise da una Conferenza dei ministri.*
- 3. L'OMC amministra l'intesa sulle norme e sulle procedure che disciplinano la risoluzione delle controversie [...]*

Inoltre:

4. *Al fine di rendere più coerente la determinazione delle politiche economiche a livello globale, l'OMC coopera, se del caso, con il Fondo Monetario Internazionale e con la Banca mondiale e con le agenzie ad essa affiliate.*

Pertanto, le tre funzioni principali del WTO sono quelle di seguito indicate:

- è un *forum negoziale* per la discussione sulla normativa del commercio internazionale (nuova ed esistente);
- è un insieme di regole e norme che disciplinano il commercio internazionale al fine di liberalizzare gli scambi in ambito globale;
- è un organismo per la risoluzione delle dispute internazionali sul commercio.

c) Accordi sui prodotti, servizi e proprietà intellettuale

I principali accordi firmati nell'ambito dell'Uruguay Round dai paesi membri del GATT, i quali sono stati pienamente recepiti dal WTO sono i seguenti:

- *GATT (General Agreement on Tariffs and Trade)*: Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio
- *GATS (General Agreement on Trade in Service)*: Accordo generale sul commercio dei servizi
- *TRIPS (Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights)*: Aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale

I predetti accordi regolano, pertanto, lo scambio commerciale e le tariffe applicabile relativamente a prodotti, servizi e proprietà intellettuale (brevetti, marchi, copyright ed invenzioni industriali).

Nell'ambito dei negoziati svoltisi dai paesi contraenti del GATT sono stati, altresì ratificati altri accordi aventi ad oggetto specifici settori. In particolare, relativamente ai prodotti sono stati adottati diversi impegni vincolanti riguardo le tariffe doganali delle merci, e limitazione di prezzi e quote di importazione per i prodotti agricoli, mentre relativamente ai servizi, gli obblighi assunti riguardano soprattutto un elenco di servizi per i quali i paesi dichiarano di non applicare il principio di non discriminazione della "*nazione più favorita*" (lista di eccezioni).

d) Negoziazione delle normative sul commercio internazionale

Diversamente da quanto generalmente accade nelle organizzazioni internazionali (che adottano le proprie decisioni sulla base dei voti della maggioranza) le decisioni prese in ambito WTO sono solitamente prese secondo il meccanismo del *consenso*. Questo sistema non prevede l'unanimità delle decisioni, ma prevede la possibilità per i paesi membro di obiettare l'adozione di una decisione qualora la consideri inaccettabile può obiettarvi. Ne deriva che le votazioni sono utilizzate esclusivamente come meccanismo sussidiario oppure nei casi specificamente indicati dall'Accordo di Marrakesh.

Tale meccanismo comporta il vantaggio di incoraggiare gli Stati membri a proporre ed adottare decisioni che siano le più largamente condivisibili e condivise; per contro gli svantaggi di tale sistema sono invece l'allungamento dei tempi necessari e nel numero dei *round* negoziali necessari a raggiungere il *consenso* per l'adozione delle decisioni nonché, talvolta, nell'utilizzo di un linguaggio ambiguo nella stesura dei punti controversi nelle decisioni, da cui deriva una difficile interpretazione dei testi in questione.

e) Risoluzione delle controversie internazionali

Come accade ad altre organizzazioni internazionali, il WTO non possiede un effettivo e significativo potere per imporre le proprie decisioni nelle controversie tra i paesi membri. In caso di mancata conformità da parte di un paese membro alle decisioni del WTO, questo, può, tuttavia autorizzare l'uso di "misure ritorsive" da parte del paese che ha "vinto" la controversia. Ciò nonostante, manca la possibilità di adottare ulteriori azioni ritorsive; in pratica, spesso i paesi più potenti sono meno "sensibili" a e tendono ad ignorare i reclami avanzati dai paesi economicamente più deboli, dato che questi ultimi difficilmente saranno in grado di attuare misure effettivamente "ritorsive" nei confronti di un paese di economia fortemente più solida.

f) Stati membri

Con l'adesione del Capo Verde, lo scorso luglio 2008, gli Stati membri dell'organizzazione sono 153. Nel 1995 il WTO aveva 76 Stati membri, ossia tutti i paesi contraenti del GATT.

Alcuni paesi, pur non essendo membri assumono il ruolo di osservatori. Entro 5 anni contati dal momento in cui uno Stato diventa osservatore, devono iniziare le negoziazioni ai fini dell'adesione di tale stato al WTO. Eccezione a tale regola è la Santa Sede.

Tali negoziazioni possono avere un iter più o meno lungo. Il negoziato di adesione più breve è stato quello del Kirghizistan, durato due anni e dieci mesi. Il più lungo è stato invece quello della Repubblica Popolare Cinese, durato 15 anni e 5 mesi.

g) Paesi in via di Sviluppo

La complessità del diritto del WTO costituisce sovente una sfida per i paesi in via di sviluppo e, in particolar modo, per i paesi in assoluto meno sviluppati i quali non hanno in genere le risorse per acquisire l'*expertise* in materia.

Questa carenza è particolarmente sentita al momento di gestire eventuali dispute sulla corretta applicazione degli accordi WTO. Proprio per ovviare a questo problema alcuni stati hanno creato, nel 2001, un'organizzazione internazionale specifica, il Centro consultivo sul diritto dell'OMC.

Il Centro Consultivo sul diritto dell'Organizzazione mondiale del commercio (o *ACWL*, acronimo inglese di *Advisory Centre on WTO Law*) è un'organizzazione internazionale creata nel 2001 per fornire consulenza legale, ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi detti con economia in transizione, in materia di diritto del WTO. Di particolare rilevanza è l'assistenza data da tale organizzazione ai paesi beneficiari in caso di dispute sollevate nell'ambito del meccanismo di risoluzione delle controversie in seno alla OMC.

Nell'intento di favorire i paesi in via di sviluppo o sottosviluppati il WTO tende ad adottare alcune misure di tutela che consistono:

- Nella concessione di un periodo di tempo più lungo per implementare le misure necessarie al fine di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del WTO;
- Nell'incentivare e promuovere nuove opportunità commerciali per tali paesi;
- Nella richiesta, agli altri paesi membri, di adozione di misure di salvaguardia a favore dei paesi più deboli;
- In altre misure che in qualche modo possano essere utili ad incentivare lo sviluppo di questi paesi.

h) Organizzazione del WTO

La struttura organizzativa del WTO è stabilita nell'*Articolo IV* dell'Accordo di Marrakesh ed è composta da:

a) *Conferenza dei Ministri* (della quale ne fanno parti i rappresentanti di tutti gli stati membri del WTO) che si riunisce almeno una volta ogni due anni e svolge le funzioni del WTO, essendo, pertanto, autorizzata ad adottare decisioni in relazione a tutti le materie di competenza del WTO.

b) *Consiglio Generale*, del quale ne fanno parti rappresentanti di tutti gli stati membri, e che esercita le funzioni della Conferenza dei Ministri negli intervalli tra le sue riunioni. Il Consiglio Generale assume, altresì le vesti di organo di conciliazione ai fini della risoluzione delle controversie nelle materie di competenza del WTO, nonché le vesti da organo di esame delle politiche commerciali.

c) tre Consigli che coordinano l'applicazione e controllano il funzionamento dei tre accordi principali e che operano sotto l'indirizzo del Consiglio Generale, ai quali possono partecipare rappresentanti di tutti gli stati membri del WTO e che sono:

Consiglio per gli scambi di merci, relativo al GATT;

Consiglio per gli scambi di servizi, relativo al GATS; e

Consiglio per gli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio, relativo al TRIPS

d) sono altresì previsti una serie di comitati specifici, che svolgono determinate funzioni attribuite dall'Accordo di Marrakesh e da altri accordi commerciali, nonché dallo stesso Consiglio Generale.

A titolo illustrativo si possono citare il "*comitato commercio e sviluppo*", il "*comitato restrizioni per motivi di bilancia dei pagamenti*" ed il "*comitato bilancio, finanze e amministrazione*"

e) *Segretariato*, che è l'organo tecnico esecutivo del WTO diretto dal *Direttore Generale*.

i) Il Direttore Generale del WTO

Le decisioni politiche sono prese dai rappresentanti degli stati membri del WTO nell'ambito della Conferenza ministeriale e del Consiglio Generale del WTO, mentre al Direttore

Generale, invece spetta la supervisione delle funzioni amministrative dell'organizzazione stessa.

Il Direttore Generale del WTO detiene il più importante ufficio permanente. Il ruolo svolto da tale figura è, tuttavia, molto condizionato dal carattere del soggetto che lo svolge e, talvolta, possono acquisire un ruolo molto proattivo nel funzionamento del WTO. In pratica, il Direttore Generale, può adottare alcune tattiche utili ad aiutare gli stati membri ad adottare un accordo, tra questi si possono elencare: a) la diplomazia informale; b) l'utilizzo dei media e c) la proposizione di un progetto di accordo; d) la fissazione di termini per la conclusione di accordi.

Attualmente il Direttore Generale del WTO è il francese Pascal Lamy che ha preso il posto del thailandese Supachai Panitchpakdi il 1 settembre 2005.

l) Rapporto tra WTO e UE

L'articolo 113 del Il trattato di Roma di Maastricht (successivamente modificato dal trattato di Maastricht) attribuisce all'Unione Europea una *competenza esclusiva* in materia di politica commerciale:

"1. La politica commerciale comune è fondata su principi uniformi, specialmente per quanto concerne le modificazioni tariffarie, la conclusione di accordi tariffari e commerciali, l'uniformazione delle misure di liberalizzazione, la politica di esportazione, nonché le misure di difesa commerciale tra cui quelle da adottarsi in casi di dumping e di sovvenzioni.

[...]

3. Qualora si debbano negoziare accordi con uno o più Stati o organizzazioni internazionali, la Commissione presenta raccomandazioni al Consiglio, che l'autorizza ad aprire i negoziati necessari.

Tali negoziati sono condotti dalla Commissione [...]".

Di conseguenza, l'Unione Europea ha sempre partecipato, per successione nei diritti e negli obblighi dei propri stati membri, ai negoziati del GATT prima e del WTO poi.

m) La liberalizzazione del commercio internazionale

Il processo di liberalizzazione è una delle molteplici dimensioni della globalizzazione. L'obiettivo della liberalizzazione è la riduzione delle barriere legislative alla libera circolazione dei beni e servizi tra paesi, e si realizza attraverso l'adozione di politiche liberali a livello nazionale e la promulgazione di regole a livello regionale o multilaterale.

I difensori del libero scambio sostengono che la liberalizzazione consente alla maggioranza di ottenere un benessere maggiore.

Secondo chi è contrario, invece, il libero scambio e le organizzazioni come il WTO che lo regolano sono una minaccia ai diritti sociali e al rispetto dell'ambiente, che aumenta la povertà nei paesi meno sviluppati e mette a rischio le fasce più deboli nei paesi sviluppati.

In particolare le principali critiche concrete promosse contro il processo di liberalizzazione sono:

- il libero scambio non è equo in quanto si realizza tra nazioni con diverso grado di sviluppo e vede alcune di queste in posizione di vantaggio rispetto alle altre. In particolare si osserva:
 - a) diversità della struttura produttiva e dei rapporti di forza (con alto rischio di impoverimento dei paesi la cui economia si basa su pochi prodotti a basso valore aggiunto) ;
 - b) diversità delle legislazioni nazionali in materia di regolamentazione industriale, ambientale e di diritti umani; (norme meno stringenti che nei paesi in via di sviluppo regolano questioni come diritto dei lavoratori e tutela ambientale – facendo leva su questo il libero commercio renderebbe possibile lo sfruttamento dei lavoratori e dell'ambiente anche nei paesi sviluppati per la salvaguardia della competitività).

- incoerenza dei paesi sviluppati difensori del libero scambio quando si tratta di imporre tali principi ai paesi in via di sviluppo e “flessibili” quando si tratta di applicarli a se stessi.

In tale ottica, il protezionismo si giustificherebbe in nome della coerenza con i principi etici prevalenti nei paesi sviluppati (ad esempio divieto di lavoro minorile); inoltre, erigere certe barriere sanerebbe una situazione di concorrenza sleale (dumping sociale o ambientale) con ripercussione negative sulle norme nei paesi sviluppati.

Alcuni economisti sostengono che il libero scambio è una truffa nei confronti dei paesi poveri (tra questi Bernard Cassen) e che il reale obiettivo dei negoziati è quello di creare un

ordine globale distruttore di tutte le solidarietà e di tutta l'organizzazione collettiva. Sono promotori di un protezionismo altruista (limitare importazione a favore della produzione nazionale, tassare scambi commerciali, per far sì che paesi in via di sviluppo rispettino regole sociali ed ambientali).

Le considerazioni sopra riportate richiedono alcune riflessioni:

- il libero scambio poiché riduce le tariffe oppure le restrizioni quantitative in pratica beneficia i consumatori. Occorre tuttavia ricordare che, se da un lato la rimozione di una restrizione ha un effetto favorevole sul consumo dall'altro l'effetto è negativo relativamente ai profitti dell'impresa che in precedenza produceva il bene protetto.
- Non ci sono dati che dimostrano che il libero scambio effettivamente aumenterà il numero delle persone che vivono in povertà. La liberalizzazione comporta costi e benefici, ed i benefici non sempre sono immediati. In ogni caso, non è mai stato dimostrata una relazione negativa tra apertura commerciale e crescita del reddito. L'apertura commerciale, in ogni caso, non può essere isolata e fine a se stessa ma si accompagna da una serie di misure di sviluppo e riduzione della povertà.
- Grazie al libero scambio ciascun paese è in grado di concentrarsi sulla produzione di quei beni in cui è relativamente più efficiente e importare il resto. La liberalizzazione offre la possibilità di produrre per mercati più ampi, con maggiore pressione competitiva, maggiore circolazione della conoscenza.
- La liberalizzazione permette di raggiungere un maggior grado di divisione del lavoro, riduce il potere di monopolio delle imprese e offre ai consumatori una maggiore scelta di conseguenza più efficiente utilizzo risorse, riduzione prezzi beni importati, più elevati livelli di reddito. Tuttavia, è bene ricordare che l'apertura commerciale può avere un effetto negativo sui salari dei lavoratori non qualificati e quindi aumentare la povertà.
- La liberalizzazione riduce i privilegi e delle rendite monopolistiche, l'isolamento tra i popoli e promuove le relazioni pacifiche.

8.3 UNIONE EUROPEA

L'UE non è ascrivibile alle categorie concettuali degli Stati e delle organizzazioni internazionali.

Essa presenta una serie di elementi (soggettività, organizzazione, formazione) che ne attestano l'autonomia rispetto agli altri ordinamenti giuridici nazionali.

L'Unione europea infatti non ambisce a sostituirsi ad essi, ma li assorbe.

La cittadinanza europea presuppone quella nazionale senza superarla.

L'unione non si sostituisce agli Stati se non in ambiti limitati. Ordina diversamente il potere, instaura un governo a più arene. Non è l'organo parlamentare ad avere una posizione di preminenza, ma l'insieme di quelli che governano:

il Consiglio europeo, il Consiglio dei ministri, la Commissione europea.

Le istituzioni europee hanno ottenuto risultati preclusi agli Stati, senza mutuarne i principi di organizzazione e di azione.

Solitamente le finalità dell'integrazione sono considerate in rapporto all'economia. Ordinate secondo una scala di intensità crescente, consistono nella previsione di clausole commerciali preferenziali.

Solo nell'UE vi è un mercato unico, al quale si aggiungono unione economica e monetaria, con la conseguente rinuncia degli Stati di battere moneta e alla sovranità di bilancio.

Nell'UE si distinguono gli organi primari, qualificati come istituzioni, da quelli secondari come l'assemblea elettiva e la Banca centrale.

Gli ordinamenti regionali hanno un'ampia estensione geografica, nascono geneticamente da un Trattato stipulato fra Stati.

La qualità di soggetto spetta solo agli Stati che hanno stipulato l'accordo istitutivo o vi hanno aderito in seguito.

L'appartenenza all'ordinamento è frutto della volontaria adesione dei soggetti che ne fanno parte: giuridicamente non vi è alcun vincolo di natura coercitiva imposto ai vari gruppi che decidono di associarsi.

La cittadinanza è un requisito per l'esercizio di diritti e per l'assolvimento di doveri: va ben oltre il riconoscimento reciproco da parte degli Stati membri. Tuttavia è uno status di

secondo grado, nel senso che l'Unione non ha la potestà di disciplinare con proprie norme acquisizione e la perdita della cittadinanza.

La storia dell'UE non è lineare e progressiva

Essa è formata da pause, parziali regressi, conflitti, ma le caratteristiche dominanti sono :

- comuni interessi economici
- affinità di ordine storico, culturale, politico
- rispetto dei diritti fondamentali (rule of law)
- dovere di assicurarne il rispetto
- essere dotata di uffici propri, giuridicamente autonomi, raccordati con gli uffici pubblici nazionali
- avere un organo parlamentare eletto direttamente dai cittadini, al quale si aggiunge una sorta di collegamento ai parlamentari nazionali

Rilevante è anche la legittimazione processuale dei privati : l'idea stessa che un individuo in quanto tale sia autorizzato ad adire un tribunale internazionale è quasi rivoluzionario.

L' UE è dotata di giudici che hanno una giurisdizione generale ed esclusiva dotata di forza esecutiva all'interno dei sistemi processuali degli Stati membri.

Per concludere L'UE incide su tutti gli aspetti della vita quotidiana, sui rapporti interprivati, oltre che su quelli che concorrono tra i privati e i pubblici poteri.

Breve Cronologia Ragionata

Nel 1986 è stato approvato l'Atto Unico Europeo e creato il mercato unico.

Gli Stati dell'Europa centro orientale iniziano a presentare le richieste di adesione fra il 1990 e il 1996, con l'apertura degli accordi di associazione e con la fissazione a Copenaghen nel giugno del 1993 dei criteri per l'adesione.

Nel 1992 il Trattato di Maastricht individua la necessità di una conferenza intergovernativa per approfondire i temi dell'Europa allargata.

A questa conferenza faranno seguito:

-il Trattato di Amsterdam 1997

-il Trattato di Nizza 2001

Nel 1993 a seguito del Trattato di Maastricht è nata l'Unione Economica e Monetaria.

Criteri per l'ingresso

Il vertice di Copenaghen diede priorità a:

- 1) Condizioni politiche- stabilità istituzionale, garanzia di democrazia, legalità,rispetto dei diritti umani
- 2) Condizioni economiche – un' economia di mercato funzionante
- 3) Capacità istituzionale - avere una democrazia sostanziale e un economia funzionante
- 4) Contesto generale di compatibilità - l'allargamento non poteva avvenire verso realtà statuali
- 5) Criterio di adesione - adozione dell'Acquis Comunautaire, cioè' l'insieme delle regole e dei fini della Comunità/Unione Europea.

Il Parlamento Europeo

Eletto la prima volta a suffragio universale diretto nel 1979, il Parlamento europeo è composto da 732 deputati europei.

Con l'ingresso nel 2007 di Bulgaria e Romania, il numero è destinato ad aumentare fino a un totale massimo di 786 deputati.

Le elezioni si tengono ogni 5 anni e si svolgono contemporaneamente in tutti gli Stati membri.

Le sedute plenarie si svolgono a Strasburgo, mentre le riunioni delle commissioni e dei gruppi politici generalmente a Bruxelles. Nel Lussemburgo hanno sede gli uffici del Segretariato Generale.

A partire dal 1993 è stato istituito l'elettorato attivo e passivo per l'elezione dell'Europarlamentari, che rappresenta uno dei diritti della cittadinanza europea.

Organizzazione

L'organizzazione e il funzionamento interno sono disciplinati in base ai Trattati istitutivi e al regolamento interno, che viene adottato dal Parlamento stesso a maggioranza dei membri che lo compongono. Il regolamento determina anche le modalità con cui gli atti adottati dal Parlamento verranno pubblicati e resi noti all'esterno.

Il Parlamento designa tra i propri membri un Presidente ed un ufficio di Presidenza.

Il Presidente viene eletto a maggioranza assoluta e rimane in carica per due anni e mezzo. Egli dirige le attività del Parlamento e presiede le sedute plenarie, nonché le riunioni dell'Ufficio di Presidenza e delle Conferenza dei Presidenti.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da 14 vice presidenti nonché da 5 questori. Resta in carica due anni e mezzo.

Il Parlamento europeo si riunisce e delibera in sedute aperte al pubblico. I deputati si riuniscono una settimana al mese in sessione plenaria a Strasburgo; in questa sede il Parlamento esamina la legislazione proposta, vota gli emendamenti e prende decisioni sul testo complessivo.

Per le altre due settimane i deputati si riuniscono all'interno delle commissioni parlamentari, e si occupano di preparare i lavori per la sessione plenaria. L'ultima settimana del mese è dedicata alle riunioni dei gruppi politici.

I gruppi politici

I gruppi politici sono sette:

- PPE-DE Gruppo del partito popolare europeo
- PSE Gruppo socialista al Parlamento Europeo
- ALDE Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei liberali per l'Europa
- Vert/ALE Gruppo verde/Alleanza liberale europea
- GUE/NGL Gruppo confederale della sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
- IND/DEM Gruppo Indipendenza/Democrazia
- UEN Gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni

Funzioni e poteri

Il Parlamento Europeo esercita 3 poteri fondamentali:

1) il potere legislativo

Se l'iniziativa legislativa rimane una prerogativa della Commissione Europea, il Parlamento europeo può chiedere alla Commissione di presentare adeguate proposte per le quali reputi necessaria l'elaborazione di un atto di Comunità.

Insomma il Parlamento esercita la funzione legislativa congiuntamente al Consiglio, partecipando alle procedure di adozione degli atti comunitari
(PROCEDURA DI CODECISIONE)

2) il potere di bilancio

Al Parlamento spetta l'ultima parola sulla maggior parte delle spese, mentre il Consiglio decide in via definitiva sulle spese agricole. Il Parlamento ha tuttavia il potere di respingere il bilancio nel suo insieme, e in questo caso la procedura di bilancio deve ricominciare da capo.

3) il potere di controllo democratico

Al Parlamento compete infine il potere di controllo democratico sull'intera attività comunitaria.

La Commissione presenta annualmente al Parlamento una relazione generale sull'attività della Comunità che viene discussa in seduta pubblica, e verte non solo sulle attività svolte nell'anno precedente ma anche sulle linee progettuali per l'anno in corso.

Lo strumento di controllo più pregnante rimane quello della censura, che il Parlamento può adottare nei confronti della Commissione relativamente all'operato di quest'ultima.

Per la censura è necessaria la maggioranza assoluta dei deputati e i 2/3 dei voti espressi: produce come effetto immediato quello delle dimissioni in blocco della Commissione.

Il Consiglio dell'Unione Europea

È noto anche come Consiglio dei ministri europei ed ha sede a Bruxelles; è composto dai ministri degli Stati membri. Insieme al Parlamento europeo costituisce il ramo legislativo dell'Unione.

Composizione del Consiglio

La presidenza del Consiglio è assunta a rotazione da uno Stato membro ogni sei mesi, secondo un ordine fisso. Attualmente le formazioni sono nove:

-economia e finanza

- cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni
- occupazione, politica sociale. salute e consumatori
- competitività
- trasporti, telecomunicazioni ed energia
- agricoltura e pesca
- ambiente
- istruzione. gioventù e cultura

Funzioni

Il Consiglio dell'Unione svolge le seguenti funzioni:

- 1) adotta le leggi solitamente congiuntamente al Consiglio europeo
- 2) coordina le politiche generali congiuntamente con gli Stati membri
- 3) definisce la politica estera e di sicurezza comune della UE
- 4) conclude accordi internazionali tra la UE e uno o più Stati o organizzazioni internazionali.

Funzionamento del Consiglio

Il Consiglio "Affari generali" assicura la coerenza dei lavori delle varie formazioni del Consiglio: prepara infatti le riunioni e ne assicura il seguito. Un Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) dei governi degli Stati membri è responsabile della preparazione dei lavori del Consiglio.

Gli atti del Consiglio possono assumere la forma di regolamenti, direttive e decisioni.

Attualmente le decisioni vengono adottate a maggioranza semplice, qualificata o all'unanimità, e in caso di maggioranza mediante l'attribuzione dei voti stabiliti dal Trattato di Nizza.

Regolamenti

Il regolamento è un atto vincolante a portata generale. Tutti gli elementi che lo compongono sono direttamente applicabili e devono essere rigorosamente osservati dagli Stati membri: sono obbligatori in ogni suo elemento (obbligatorietà integrale), senza deroghe o modifiche di sorta.

Devono essere motivati ,firmati dal Presidente del Parlamento europeo e dal Presidente del Consiglio dell'UE.

I regolamenti vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea, ed entrano in vigore dopo un periodo di vacatio legis di venti giorni.

Direttive

Si rivolgono esclusivamente agli Stati membri e li vincolano al raggiungimento di uno specifico risultato. Nella prassi comunitaria risulta sempre più frequente l'uso di direttive dettagliate,che lasciano allo Stato membro un ben ristretto margine di discrezionalità traducendosi in forme anomale di regolamento.

Decisioni

Sono atti obbligatori a portata individuale ovvero vincolano in modo diretto i soli destinatari da esse designati siano questi soggetti privati o Stati membri. Le decisioni emanate ai privati vengono prese dalla Commissione in materia di concorrenza,mentre il Consiglio provvede a emanare decisioni indirizzate esclusivamente agli Stati.

Commissione Europea

La Commissione Europea è il centro del processo di decisione politica dell'Unione Europea.

È formata da 27 commissari ,inoltre altre 15000 persone che lavorano per essa.

Compiti della Commissione

- Ha l'iniziativa legislativa
- Fa rispettare le direttive europee e l'integrità del mercato unico
- Sostiene ,gestisce e sviluppa le politiche dell'agricoltura e dello sviluppo regionale
- Organizza programmi di ricerca e di sviluppo tecnologico

I commissari Europei

Essi sono tenuti ad un assoluta indipendenza nei confronti dei governi nazionali e ad agire esclusivamente nell'interesse dell'Unione Europea.

Il Presidente è nominato dai Capi di Stato e di Governo riuniti in sede di Consiglio europeo previa consultazione del Parlamento europeo. Gli altri membri della Commissione sono nominati da 15 governi degli Stati membri, in consultazione con il nuovo Presidente.

Lavori

La Commissione si riunisce una volta alla settimana, per svolgere i suoi lavori che possono essere l'adozione di proposte, la messa a punto di documenti politici e l'esame della situazione nei principali settori interessati dalle politiche europee.

Responsabilità democratica

La legittimità democratica della Commissione è sempre più rafforzata dal rigoroso e crescente controllo a cui il Presidente e i suoi colleghi sono sottoposti da parte del Parlamento.

La Commissione prima di entrare in carica ,deve ricevere il voto di investitura del Parlamento Europeo. I membri del Parlamento possono essere costretti alle dimissioni collettive nel caso in cui il Parlamento approvi una mozione di censura nei confronti della Commissione.

Organizzazione

Il funzionamento di questo organo è regolato dai Trattati istitutivi,dal regolamento interno e dal Presidente.

Al vertice della struttura organizzativa si trova dunque il Presidente coadiuvato da uno o due vicepresidenti.

L'apparato amministrativo è suddiviso in 23 direzioni generali e in vari servizi e uffici (giuridico, statistici, ecc)

Direzioni generali della Commissione europea:

Direzione generale Affari economici e finanziari

Direzione generale Agricoltura

Direzione generale Ambiente

Direzione generale Concorrenza

Direzione generale Energia e Trasporti

Direzione generale Fiscalità e Unione doganale
Direzione generale Giustizia e affari interni
Direzione generale Imprese
Direzione generale Istruzione e cultura
Direzione generale Mercato interno
Direzione generale Occupazione e affari sociali
Direzione generale Pesca
Direzione generale Politica regionale
Direzione generale Ricerca
Direzione generale Salute e tutela dei consumatori
Direzione generale Società dell'informazione
Centro Comune di Ricerca
Direzione generale Relazioni esterne
Direzione generale Allargamento
Direzione generale Sviluppo
ECHO-Ufficio per gli aiuti umanitari
Europe Aid-Ufficio di Cooperazione
Direzione generale Commercio

Potere di iniziativa legislativa

La Commissione è l'organo principale a cui i Trattati hanno delegato il potere di iniziativa legislativa. Una volta che la Commissione ha formalmente presentato una proposta al Consiglio e al Parlamento l'iter legislativo dipende in buona misura da una cooperazione efficace tra le tre istituzioni

Le sue principali funzioni principali

- Potere di iniziativa legislativa
- Custode dei trattati
- Gestione ed esecuzione delle politiche della Unione europea e delle relazioni commerciali ed internazionali

La Commissione non ha il diritto esclusivo di iniziativa nei due settori della cooperazione intergovernativa contemplati con il trattato sull'Unione europea: la politica estera e di sicurezza comune, e la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni.

Custode dei trattati

La Commissione vigila sulla corretta applicazione della legislazione comunitaria da parte degli Stati membri; in caso di inadempienza degli obblighi derivanti dai trattati, viene avviata una procedura di infrazione che può condurli a subire il giudizio della Corte di giustizia.

La Commissione ha il poter di prendere provvedimenti nei confronti di individui, imprese e organizzazioni per la violazione di norme comunitarie fermo restando il diritto di appello alla Corte di giustizia.

Le pratiche legali di fissazione dei prezzi e gli accordi illeciti, sono stati oggetto della sua attenzione e sanzionati con ammende molto elevate.

Essa vigila inoltre sulle sovvenzioni pubbliche alle imprese.

Amministra il bilancio annuale dell'Unione europea.

La Corte di Giustizia

Si compone di un giudice per ogni Stato membro dell'UE e otto avvocati generali. Sono nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri e restano in carica per sei anni rinnovabili.

I giudici della Corte designano tra loro il Presidente della Corte con un mandato di tre anni. La Corte può riunirsi in sessione plenaria, in gran sezione (13 giudici) o in sezione composta da cinque a tre giudici. La Corte si riunisce in sessione plenaria in casi eccezionali previsti dai Trattati.

Competenze e poteri

I suoi poteri sono applicati in diverse forme.

Ricorso per inadempimento

La Corte controlla il rispetto da parte degli Stati membri degli obblighi sanciti dal diritto comunitario.

Il ricorso alla Corte di giustizia è proceduto da un procedimento preliminare (procedura di infrazione) avviato dalla Commissione ,nel corso del quale lo Stato membro ha la possibilità di rispondere alle accuse . Se la Corte accerta l'inadempimento, lo Stato è tenuto a porvi fine immediatamente .

Qualora lo Stato non ottemperi alla sentenza della Corte ,la Commissione può avviare una nuova procedura di infrazione di fronte alla Corte di giustizia, che se accerta l'inadempimento condanna lo Stato al pagamento di un ammenda .

Ricorso per annullamento

Il ricorrente chiede alla Corte l'annullamento di un atto legislativo:il ricorso può essere fatto da uno Stato membro o da un privato se l'atto lo riguarda direttamente.

La Corte segue grosso modo le procedure dei tribunali nazionali.

8.4 O.H.A.D.A.

L'OHADA (Organisation pour l'Harmonisation en Afrique du Droit des Affaires - in inglese OHBLA Organisation for the Harmonisation of Business Law in Africa) è stata istituita con il Trattato relativo all'armonizzazione della Business Law in Africa, firmato a Port-Louis (Mauritius) il 17 ottobre 1993 da 14 paesi africani ex colonie della Francia, quali Benin, Burkina Faso, Camerun, Centrafrica, Comores, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Gabon, Guinea Equatoriale, Mali, Niger, Senegal e Togo, ed al quale hanno successivamente aderito la Guinea Bissau e la Guinea Conakry.

In quanto ex colonie, questi Paesi hanno subito prima della loro indipendenza un forte condizionamento dal sistema giuridico di stampo francese.

A seguito della conquista dell'indipendenza, questi principi di diritto sono rimasti pressochè immutati, lontani dalle esigenze dettate dall'evoluzione economica incalzante e dai bisogni delle imprese. Tutto ciò ha implicato, nel lungo periodo, una diminuzione degli investimenti. In aggiunta, si consideri che il processo di globalizzazione dell'economia mondiale ed il moltiplicarsi di varie unioni economiche e monetarie regionali hanno reso l'Africa, e questi Paesi in particolare, meno competitivi sul piano economico.

Tutto ciò è dovuto, essenzialmente, al clima di insicurezza ed incertezza giuridica avvertito dagli investitori.

L'aumento degli investimenti e l'integrazione giuridica sono, infatti, le ragioni fondamentali della nascita di questa organizzazione.

Storia

La storia dell'OHADA ha le sue origini nella Missione guidata da Keba MBAYE (vice presidente della Corte di Giustizia Internazionale dell'AIA tra il 1986 ed il 1995 ed attuale presidente onorario della stessa Corte), che aveva come obiettivo quello di evidenziare i problemi legati alla diminuzione degli investimenti in Africa. Un altro importante contributo alla sua nascita è rappresentato dal lavoro svolto dal Direttorio costituito nell'aprile 1992 dai Ministri delle Finanze e di Giustizia degli attuali Stati membri e dal contenuto del rapporto definitivo emesso nell'ottobre dello stesso anno.

Il primo atto compiuto dalla Missione fu quello di tenere una serie di riunioni aventi ad

oggetto l'analisi dei termini, la discussione sulla nozione di diritto degli affari, l'identificazione dei vantaggi del progetto. Durante queste riunioni, la Missione individuò le materie del Trattato e la possibile tecnica di integrazione da adottare.

Un primo rapporto fu redatto nell'aprile 1992 e presentato ai Ministri delle Finanze e di Giustizia. Esso conteneva le idee emerse nell'ambito della Missione in riferimento alle istituzioni, alla scelta dell'armonizzazione quale tecnica di integrazione, alla tempistica per l'analisi delle diverse normative nazionali e per la presentazione del rapporto definitivo.

Il rapporto definitivo fu presentato nell'ottobre 1992; esso riguardava la fattibilità del progetto e le relative istituzioni. Questo rapporto fu accettato durante la conferenza tra Capi di Stato africani e Francese, in occasione della quale fu anche designato un Direttorio. Il Direttorio elaborò i testi, individuò ed attuò il sistema di finanziamento delle commissioni nazionali, il metodo di adozione degli Atti Uniformi ed il sistema delle responsabilità.

Stati membri

I 16 Stati Membri OHADA sono: Benin, Burkina Faso, Camerun, Africa Centrale, Isole Comore, Congo, Costa d'Avorio, Gabon, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Mali, Niger, Senegal, Chad e Togo. Inoltre, si segnala che la Repubblica Democratica del Congo (DRC) ha recentemente fatto richiesta di adesione.

Partners:

- BAD: Banque Africaine de Développement
- Banque Mondiale
- Coopération OHADA – Canada
- Coopération OHADA – France
- OIT: Organisation Internationale du Travail
- Coopération OHADA Suisse
- Coopération OHADA - Union Européenne
- PNUD: Programme des Nations Unies pour le Développement

Organi e competenze

Il sistema istituzionale dell'OHADA prevede due organi principali: il Consiglio dei Ministri (CM) e la Corte Comune di Giustizia e di Arbitrato (CCGA). Al CM sono collegati altri due organi: il Segretariato Permanente e la Scuola Regionale Superiore di Magistratura (ERSUMA).

Il Consiglio dei Ministri

La composizione e le competenze del CM sono disciplinate negli artt. 27 - 30 del Trattato. Il CM è l'organo decisionale supremo dell'OHADA. Esso è composto dai Ministri delle Finanze e di Giustizia di ogni Stato membro. La presidenza è esercitata a turno da ogni Stato membro, in ordine alfabetico, per una durata di un anno. Il Consiglio si riunisce una volta l'anno. Esso svolge due tipi di funzioni: legislativa e regolamentare-amministrativa.

Nel quadro della funzione regolamentare-amministrativa, il CM si occupa dell'adozione del budget annuale della CCGA e del Segretariato Permanente; determina l'ammontare della quota di partecipazione annuale di ogni Stato membro; elegge i giudici della CCGA in base ad una lista di due candidati presentata da ogni Stato membro; designa il Segretario permanente e il Direttore dell'ERSUMA; approva il bilancio dell'organizzazione; definisce, mediante regolamento, l'organizzazione, il funzionamento e le risorse dell'ERSUMA; adotta regolamenti necessari per l'applicazione del Trattato.

Gli atti del CM, esclusi quelli relativi all'adozione degli Atti Uniformi (AU) per i quali si richiede la presenza di almeno i due terzi degli Stati membri ed il voto unanime dei presenti, sono deliberati a maggioranza assoluta.

Nel quadro della funzione legislativa, il CM approva il programma annuale di armonizzazione stabilito dal Segretariato permanente e adotta gli Atti Uniformi.

Corte Comune di Giustizia e di Arbitrato (CCGA)

La CCGA ha sede ad Abidjan in Costa d'Avorio. È l'organo incaricato di vigilare sulla corretta applicazione ed interpretazione del Trattato e delle sue norme da parte degli Stati membri. Essa svolge funzioni giudiziarie e arbitrali. Secondo gli artt. 31 - 39 del titolo V del Trattato, la CCGA è costituita da sette giudici eletti a maggioranza con scrutinio segreto da

parte del CM, scelti tra una lista presentata da ogni Stato membro, per una durata di sette anni, con mandato rinnovabile una sola volta.

L'art. 31 enuncia i requisiti soggettivi e professionali dei candidati. Si deve trattare di magistrati con almeno quindici anni di esperienza, di avvocati iscritti nell'albo di un Paese membro con almeno quindici anni di esperienza e, infine, di professori universitari che esercitino l'insegnamento di materie giuridiche da almeno quindici anni.

I giudici sono inamovibili e godono dei privilegi ed immunità diplomatiche durante il loro mandato. Non possono svolgere funzioni politiche o amministrative e l'esercizio di un'attività remunerata deve essere autorizzata dalla Corte.

All'interno della CCGA è eletta la Presidenza, per una durata di tre anni e mezzo, con mandato non rinnovabile, costituita da un Presidente e da due vice. Il Presidente, poi, a norma dell'art. 39 del Trattato, elegge il cancelliere tra quelli delle corti degli Stati membri con almeno quindici anni di esperienza professionale; il cancelliere resta in carica per un periodo di sette anni, con mandato rinnovabile una sola volta. Gli artt. 19 - 22 del Regolamento della CCGA ne stabiliscono il suo funzionamento. La CCGA si riunisce generalmente in seduta plenaria, ma può costituire sezioni da tre o cinque giudici, sotto la direzione del Presidente della Corte o di uno dei due vice. Le date e le ore delle sedute sono fissate con ordinanza del Presidente. La Corte delibera in camera di consiglio e le sue deliberazioni rimangono segrete. Solo i giudici partecipano alle deliberazioni, salva apposita autorizzazione della Corte alle parti.

Non si redige alcun verbale per le deliberazioni. Il quorum costitutivo è di cinque giudici e quello deliberativo è la maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Segretariato Permanente

È un organo ausiliario del CM con funzioni esclusivamente amministrative e ha sede a Yaoundé, in Camerun.

Esso è diretto dal Segretario nominato dal CM per durata di quattro anni, con mandato rinnovabile una sola volta. Il Segretario nomina i suoi collaboratori in base a criteri definiti dal CM e nel limite degli effettivi previsti nel budget. E' assistito da tre direttori: il direttore

degli affari giuridici e delle relazioni con le istituzioni, il direttore dell'amministrazione generale e della gazzetta ufficiale, il direttore delle finanze e della contabilità.

Il Segretariato è autonomo rispetto agli Stati membri, i suoi componenti lavorano nell'interesse dell'organizzazione e godono di privilegi e dell'immunità diplomatica. Esso svolge una funzione essenzialmente amministrativa e di ausilio nell'assistere il CM all'espletamento delle sue funzioni. Principalmente propone al Presidente del CM l'ordine del giorno e il programma annuale di armonizzazione, prepara i progetti preliminari di Atti Uniformi, li presenta all'esame degli Stati membri e richiede il parere della CCGA; elabora i testi definitivi e li propone all'iscrizione dell'ordine del giorno del CM; si occupa della pubblicazione nella gazzetta ufficiale dell'OHADA degli AU, redige la lista dei candidati alle elezioni dei giudici della CCGA. Infine, ha funzioni di tutela dell'ERSUMA.

Scuola regionale superiore di magistratura (ERSUMA)

Prevista dall'art. 41 del Trattato, ha sede a Porto Novo in Benin. Il suo statuto è stato adottato dal CM il 3 ottobre 1995 in base all'art 41, comma 3 del Trattato. Ha come obiettivi il miglioramento del quadro giuridico e giudiziario negli Stati membri mediante la formazione continua dei magistrati e degli ausiliari di giustizia in riferimento al diritto OHADA. Costituisce anche un centro di documentazione e di ricerca in materia giuridica e giudiziaria.

Il CM ne definisce la politica generale; ha, poi, una propria struttura composta da un consiglio di amministrazione, responsabile della corretta esecuzione della sua funzione, da un organo di controllo sulla formazione e da un direttorio guidato da un direttore degli affari amministrativi e finanziari.

Competenza

La competenza materiale dell'OHADA riguarda il diritto degli affari, nell'ambito del quale rientrano, a norma dell'art. 2 del Trattato: il diritto societario e lo statuto del commerciante, il recupero del credito, le garanzie e le procedure di esecuzione, la materia fallimentare, l'arbitrato, il diritto del lavoro, il diritto contabile, la compravendita e il trasporto su strada, il diritto delle società commerciali e dei Gruppi di Interessi Economici (GIE). L'ultimo inciso di questo articolo estende la competenza dell'OHADA ad ogni altra materia che il

CM ritiene di ricomprendere, a patto che la stessa sia conforme con l'oggetto del Trattato. In base a tale ultima previsione, con la Decisione n°002/2001, il CM ha fatto rientrare nell'ambito dell'art. 2: il diritto bancario, la tutela della concorrenza, la proprietà intellettuale, le cooperative e le mutue assicuratrici, la Società semplice, la materia contrattuale e le disposizioni uniformi sull'onere della prova. Sono in previsione Atti Uniformi relativi a queste materie.

La lettura di questo articolo dai contorni pochi chiari pone problemi di interpretazione sulla competenza residuale dei singoli Stati membri.

La norma, infatti, da una parte lascia delle incertezze circa i limiti del diritto degli affari che appaiono ampi e delineati in modo vago dal Trattato; d'altra parte, ai parlamenti nazionali rimane una competenza residuale sulle materie non armonizzate e anche su quelle armonizzate, purchè non in contraddizione con gli AU.

Finanziamento delle istituzioni dell'OHADA

Il finanziamento delle istituzioni è assicurato da un fondo di capitale pari a 12 miliardi di FCFA (24 milioni di Euro circa), alimentato dagli Stati Membri e dai loro partners allo sviluppo. L'amministrazione e la gestione del fondo sono affidate al Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite (PNUD).

Procedura per l'emanazione degli Atti Uniformi

Il Segretario Generale prepara il progetto dell'Atto Uniforme, di concerto con le autorità governative degli Stati Membri.

Una volta redatto, il progetto viene trasmesso agli Stati Membri, ciascuno dei quali dispone di un termine di 90 giorni per fare osservazioni e proporre emendamenti.

Il progetto, arricchito delle osservazioni degli Stati Membri, viene poi trasmesso dal Segretario Permanente alla CCGA, chiamata a fare delle osservazioni.

Il testo definitivo, così come risultante dopo l'esame della CCGA, viene trasmesso dal Segretario Generale al Consiglio dei Ministri per l'approvazione e la successiva emanazione.

Gli Atti Uniformi dell'OHADA

- Uniform Act on General Commercial Law – 1 gennaio 1998
- Uniform Act on Companies and Economic Interest Group – 1 gennaio 1998
- Uniform Act on Securities Law – 1 gennaio 1998
- Uniform Act on Debt Recovery and Enforcement Law – 10 luglio 1998
- Uniform Act on Bankruptcy – 1 gennaio 1999
- Uniform Act on Arbitration Law – 1 gennaio 2002
- Uniform Act on Accounting Law – 1 gennaio 2002
- Uniform Act on Regulating Contract for the Carriage of Goods by Road – 1 gennaio 2004

9. PROSPETTIVE

A conclusione di questa analisi sulla figura delle ONG, resta da esaminare quali siano le prospettive future di sviluppo di questi soggetti che operano a livello internazionale.

Quando si è parlato dell'evoluzione storica delle ONG, si è visto che, le vere e proprie relazioni internazionali inter-statali sono sorte più come una conseguenza (o forse anche per timore) dello sviluppo improvviso ed imponente dei rapporti tra privati nel corso del XIX secolo.

Tutto ciò dimostra quanto l'individuo, con la propria attività, sia parte inscindibile ed attiva delle relazioni internazionali: a testimonianza dell'importanza della sua iniziativa si sono portati alcuni esempi il più significativo dei quali è senza dubbio dato da Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa.

La questione fondamentale, oggi, sta nel chiedersi se gli individui possano ancora incidere così significativamente sulle relazioni internazionali e sulla vita degli Stati.

Certo, il successo dell'opera di Dunant è stato reso possibile grazie alla minore complessità delle relazioni tra gli Stati del suo tempo, mentre oggi ad un singolo sarebbe più difficile influenzare la condotta del governo ed ancora meno quello di uno Stato estero.

Tuttavia un'equivalente opera di pressione, può essere quella condotta da privati uniti tra loro; gli esempi sono ancora una volta la Croce Rossa, in quanto ONG, Amnesty International, la "Società Antischiavista", l'Istituto di Diritto Internazionale e, negli anni della guerra del Vietnam, il cosiddetto "Tribunale Russell", senza menzionare l'opera svolta dalle principali ONG presso il Consiglio Economico e Sociale delle N.U.

Perciò, nonostante il crescente processo che prende avvio a partire dalla Pace di Westfalia del 1648, con la nascita del moderno Stato sovrano, di appropriazione e regolamentazione da parte dello Stato di tutte le attività una volta esclusivamente private, l'individuo unitosi ad altri in gruppi organizzati, può ancora svolgere all'interno del diritto internazionale, un compito attivo che diventa fondamentale in momenti di crisi e di emergenza.

Risulta del resto quasi impossibile pensare al singolo cittadino senza un'organizzazione ove possa manifestare e cercare di concretizzare i propri ideali, poiché il risultato sarebbe pessimo: egli dipenderebbe esclusivamente dal diritto internazionale elaborato dai Governi e

non avrebbe alcuna ragione di sperare in un futuro che desse maggior sicurezza di quella offerta dallo Stato o dalla comunità internazionale statale.

Il problema maggiore, la cui soluzione sembra ancora abbastanza lontana, è quello della ricerca di un equilibrio tra le attività delle ONG e gli interessi dei governi.

Si è visto quanto questi due elementi siano d'ostacolo alla predisposizione di legislazioni uniformi che regolino lo status di residenti delle ONG, ma qui il conflitto è ancor più profondo ed è politico: si tratterebbe di una rinuncia degli Stati a determinati compiti che essi ritengono invece di propria esclusiva competenza. Ad esempio: in campo bancario e finanziario, gli Stati tendono a monopolizzare il controllo e la regolamentazione dei flussi di moneta in nome di non meglio definiti superiori interessi collettivi, mentre i privati, a loro volta, ritenendo di avere maggiore competenza, vorrebbero assumere la gestione di tali attività.

Lador a conclusione del suo lavoro sulle ONG afferma che le ONG stesse sono gruppi di pressione più che una categoria di associazioni democratiche, con caratteristiche che, se non sono rivoluzionare, sono senza dubbio riformiste nel senso più estremo del termine, dato che sorgerebbero e troverebbero ragione di vita nel reclamare quel tipo di società che gli Stati sarebbero incapaci di promuovere proprio perché, per definizione, gelosi custodi dello "status quo".

Sembra che una interpretazione che voglia far apparire le ONG come strumenti di pressione dei singoli contro uno Stato incapace di qualsiasi cambiamento sia abbastanza eccessiva; è vero che vi sono state e vi sono ONG che nascono ed hanno ragione di esistere nel malcontento dei singoli, ma è necessario mettere in luce quale sia l'importanza delle ONG come strumenti di armonizzazione e mediazione delle opinioni e delle idee.

Innanzitutto tra i singoli componenti di esse e ancor più tra queste e la comunità internazionale statale: prerogativa che nessun Stato sarà in grado di togliere loro, proprio perché fondate sull'adesione libera e volontaria dei singoli.

A questo proposito è sufficiente portare ad esempio l'importanza dell'opera consultiva svolta da molte ONG presso il Consiglio Economico e Sociale delle N.U. o presso il Consiglio d'Europa, opera che certo non ha alcun carattere rivoluzionario.

Ed è in questo campo che le ONG andranno via via assumendo sempre maggiore importanza, forse Lador guardando gli albori della vita delle ONG ha potuto correttamente

scorgere nel malcontento dei singoli il catalizzatore del fenomeno associativo, ma col tempo questo fattore è andato scemando a favore dell'attività collaborativi e di consulenza con gli Stati: opera che le ONG, proprio perché libere non solo nella struttura, ma anche nell'accettazione dei propri membri, sanno svolgere nel migliore dei modi.

A loro favore depone inoltre anche la maggior competenza e la più approfondita conoscenza dei problemi: da quelli inerenti ai flussi bancari a quelli di diritti umani che esse possiedono in virtù della loro specifica ed esclusiva attività.

10. ESEMPI DI ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

10.1 CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA

Il Movimento della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale, costituisce la più grande organizzazione umanitaria del mondo.

Henry Dunant (Ginevra 08.05.1828 – Heiden 30.10.1910) viene considerato il fondatore della Croce Rossa. La sua opera la si può ricondurre alla battaglia di Solferino del 24.06.1859, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza Italiana, che vide schierati gli esercito franco-piemontese ed austriaco ed ebbe come risultato circa 40.000 caduti e feriti.

Egli arrivò sul campo di battaglia al termine del combattimento e si trovò di fronte al terribile scenario di migliaia di feriti di ambo le parti abbandonati con quasi nessuna cura. Dunant iniziò ad organizzare i primi soccorsi, anche acquistando con propri denari, i primi medicinali. Il principio della sua azione era quello di prestare soccorso ai soldati di entrambi gli schieramenti, senza alcuna distinzione.

Tale esperienza lo segnò profondamente e rientrato in Svizzera nel 1862, pubblicò un libro dal titolo “Souvenir de Solferino” dove descrisse quanto era accaduto. Nello stesso anno, insieme ad altri quattro cittadini svizzeri, Gustave Moynier, un giurista, Henry Dufour, un generale e Louis Appia e Theodore Maunoir, due medici, creò il Comitato ginevrino di soccorso dei militari feriti, chiamato anche “Comitato dei cinque”, antenato del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Il 26 ottobre 1863 , lo stesso Dunant, organizzò a Ginevra una Conferenza internazionale con l'adesione di 18 rappresentanti di 14 nazioni che il 29 ottobre dello stesso anno sottoscriveranno la Prima Carta Fondamentale definendo le funzioni ed i mezzi dei Comitati di Soccorso. Nacque così il Movimento Internazionale della Croce Rossa.

Nel 1864 scoppiò la guerra tra la Danimarca e la Prussia e questo fu il primo banco di prova per le società nazionali di soccorso che intervennero in aiuto dei feriti.

L'8 agosto del 1864 il Governo Elvetico organizzò una conferenza diplomatica alla quale parteciparono i rappresentanti di 12 nazioni che si concluse con la ratifica della prima convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti in campagna.

Nel 1919 un dirigente della Croce Rossa Statunitense, Henry P. Davidson, propose per la prima volta l'impiego delle risorse e delle strutture delle varie società nazionali della Croce Rossa anche in tempo di pace.

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa rappresenta oggi una forza di circa 120 milioni di persone, dedite all'assistenza ai feriti e malati; il Movimento nacque nel 1928 a seguito della XIII Conferenza Internazionale dell'Aja.

Questo Movimento opera sulla base di sette principi fondamentali, adottati dalla XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa svoltasi a Vienna nel 1965, che costituiscono lo spirito e l'etica della stessa Croce Rossa. Essi sono:

UMANITA'

“Nata dalla preoccupazione di recare soccorso senza alcuna discriminazione ai feriti nei campi di battaglia, la Croce Rossa, sotto il suo aspetto internazionale e nazionale, si sforza di prevenire e di alleviare in ogni circostanza la sofferenza degli uomini. Essa tende a proteggere la vita e la salute e a far rispettare la persona umana, favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia ed una pace duratura fra tutti i popoli”.

Non è solo il soccorso il suo obiettivo primario, ma anche la prevenzione alla sofferenza ed è per questo che gli operatori si preoccupano di diffondere l'educazione alla salute e la conoscenza dei principi fondamentali del Diritto Umanitario Internazionale.

NEUTRALITA'

“Al fine di conservare la fiducia di tutti, si astiene dal prendere parte alle ostilità e, in ogni tempo, alle controversie di ordine politico, razziale, religioso e filosofico”.

Essa quindi pone la propria struttura al servizio della collettività, senza appoggiare o favorire gli interessi di una parte; ciò gli permette di ottenere la fiducia di tutti.

IMPARZIALITA'

“La Croce Rossa non fa alcuna distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale ed appartenenza politica. Si adopera solamente per soccorrere gli individui secondo le loro sofferenze dando la precedenza agli interventi più urgenti”.

Si dà pari dignità ad ogni uomo.

INDIPENDENZA

“La Croce Rossa è indipendente. Le Società nazionali, ausiliarie dei poteri pubblici nella loro attività umanitaria e sottomesse alle leggi che reggono i loro rispettivi paesi, devono però conservare un'autonomia che permetta di agire sempre secondo i principi della Croce Rossa”

La Croce Rossa deve mantenere la propria autonomia da ingerenze politiche, pur avendo sovvenzioni da parte dello stato cui appartiene.

VOLONTARIATO

“La Croce Rossa è un'istituzione di soccorso volontaria e disinteressata”

Vi sono infatti coloro che aderiscono spontaneamente al Movimento e prestano la loro opera gratuitamente, ma anche coloro che vengono regolarmente retribuiti e sono dei dipendenti della Croce Rossa.

UNITA'

“In uno stesso paese può esistere una ed una sola Società di Croce Rossa. Deve essere aperta a tutti ed estendere la sua azione umanitaria a tutto il territorio”

Importante è la diffusione capillare della Croce Rossa su tutto il territorio; il principio di unità è rivolto a tutti coloro che operano all'interno del movimento.

UNIVERSALITA'

“La Croce Rossa è un'istituzione universale in seno alla quale tutte le Società hanno uguali diritti ed il dovere di aiutarsi reciprocamente”

Necessaria quindi una visione globale dei bisogni.

I Membri del Movimento sono:

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa: viene finanziato dai contributi delle Società nazionali e può lanciare particolari appelli agli stati a fronte di particolari avvenimenti. E' depositario dei principi fondamentali del Movimento ed è delegato al riconoscimento delle Società Nazionali nuove o al controllo delle modifiche apportate nei singoli statuti. Tra i

suoi compiti vi è quello di lavorare al perfezionamento del Diritto Internazionale Umanitario ed alla comprensione e diffusione delle Convenzioni di Ginevra. Nei conflitti esercita una funzione di intermediario tra le vittime dei medesimi e quindi fornisce assistenza alle vittime e può accertare le condizioni dei prigionieri di guerra, trasmettendo notizie ai familiari ed organizzando i soccorsi per le popolazioni civili.

La Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa: è un'associazione privata internazionale non governativa. Suoi organi sono l'assemblea, il consiglio esecutivo, il tesoriere, la Commissione permanente di ripartizione delle quote e delle finanze. Essa agisce quale organo di coordinamento tra le società nazionali per portare soccorso con tutti i mezzi alle vittime di catastrofi ed favorendo la creazione di nuove società nazionali.

Società nazionali come ad esempio la Croce Rossa Italiana (ved. più avanti).

Gli Organi del Movimento Internazionale della Croce Rossa sono:

La Conferenza Internazionale: è l'organo supremo che riunisce tutte le delegazioni delle società nazionali, del Comitato Internazionale e delle Federazione Internazionale. Si riunisce ogni quattro anni e assicura il coordinamento e l'unità degli sforzi di tutto il Movimento. Le sue decisioni vincolano gli organi della Croce Rossa in merito all'interpretazione e revisione degli statuti e per le controversie che possono sorgere tra gli stati firmatari.

Il Consiglio dei Delegati: istituito nel 1884 durante la III Conferenza di Ginevra per assicurare l'organizzazione delle Conferenze e regolare i problemi di procedura.

Commissione Permanente: l'organo preposto alla preparazione della Conferenza Internazionale e per assicurare il coordinamento degli sforzi del Comitato Internazionale.

L'emblema viene utilizzato per garantire neutralità e protezione al personale ed alle strutture atte alla cura dei feriti e malati anche delle forze armate e come previsto dalla Convenzione di Ginevra l'emblema può essere utilizzato solo per questo.

In Italia l'uso del simbolo della Croce rossa è concesso alla 6 componenti che formano la Croce Rossa Italiana.

Il nome e l'emblema venne stabilito con la Convenzione di Ginevra del 1864 ed indipendentemente dalla natura religiosa venne adottato in omaggio alla Svizzera, che aveva organizzato la convenzione, invertendo i colori della bandiera nazionale elvetica.

Nel 1876, l'allora Impero Ottomano, dichiarò che tale emblema contrastava con le convinzioni religiose delle sue truppe e quindi venne adottato come simbolo la Mezzaluna Rossa in campo bianco. Tale emblema venne poi adottato da altri paesi musulmani.

Nel 1923 la Persia (oggi Iran), adottò l'emblema del leone e sole rosso su fondo bianco, ma con la proclamazione della repubblica Islamica nel 1980, dopo la caduta dello Scià, venne ripristinata la Mezzaluna Rossa, anche se l'emblema con il leone ed il sole era stato riconosciuto.

Anche Israele avanzò la richiesta di riconoscimento della Stella di David rossa in campo bianco, sostenendo che se erano stati riconosciuti la croce e la mezzaluna doveva esserlo anche la stella quale simbolo della religione ebraica. Tale simbolo non è però stato riconosciuto a livello internazionale proprio per il fatto che spesso si è ribadito che l'utilizzo dell'emblema della croce o della mezzaluna non riguarda convinzioni religiose.

Il Movimento ha sviluppato un nuovo simbolo, il cristallo rosso in campo bianco che dovrebbe superare le varie problematiche, poiché all'interno del cristallo si potrà collocare il simbolo del paese; l'8 dicembre del 2005 è stato votato come il nuovo simbolo ufficiale della Croce E Mezzaluna Rossa.

Le quattro Convenzioni di Ginevra più i due protocolli aggiuntivi forniscono la base per le leggi fondamentali del Diritto internazionale Umanitario; in particolare riguardano:

I conv. "Per il miglioramento delle condizioni dei militari feriti o malati in campagna"

II conv. "Per il miglioramento delle condizioni dei militari feriti, malati o naufraghi in mare"

III conv. "Per il miglioramento delle condizioni dei prigionieri di guerra"

IV conv. "Per la protezione dei civili in tempo di guerra"

La Croce Rossa italiana è oggi un Ente di diritto pubblico con prerogative di carattere internazionale, con lo scopo di assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di guerra che in

pace. E' posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e sottoposta alla vigilanza dello Stato e sotto il controllo del Ministero della Difesa e della Sanità.

Il primo "Comitato dell'Associazione Italiana per il Soccorso ai feriti ed ai malati in guerra", si costituisce a Milano ad opera del Comitato Medico Milanese, il 15 giugno del 1864, sotto la presidenza del Dott. Cesare Castiglioni. Sempre nello stesso anno, in dicembre, si approva il regolamento del Comitato di Milano che sarà il primo Comitato Italiano della futura Croce Rossa Italiana.

Già nella guerra con l'Austria del 1866, vennero inviate al seguito delle truppe, le prime quattro squadre.

Solo nel 1882 l'associazione viene inserita nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia; l'Associazione viene eretta in Corpo Morale; nel 1884 con il Regio Decreto n. 1243 del 7 febbraio viene riconosciuta formalmente ed assoggettata ai Ministeri della Guerra e della Marina, distinguendola così dalle opere pie e congregazioni religiose.

Il Regio Decreto del 10.08.1928 n. 2034 provvede ad assicurarne il funzionamento; successivamente con Regio Decreto del 21.01.1929 n. 11 e Decreto Reale del 01.04.1930 viene approvato lo Statuto, con il quale si riconosce la funzione della Croce Rossa Italiana ad operare non solo in caso di conflitto, ma anche in tempo di pace per la prevenzione delle malattie e il soccorso in caso di calamità naturali.

Nel 1947 con decreto legislativo vengono integrati i compiti della CRI, anche con la preparazione del personale ausiliario.

Con la Legge del 20.03.1975 n. 70 la CRI viene classificata come Ente di assistenza generica ed assoggettata alla disciplina degli enti parastatali. L'organizzazione della CRI subisce poi delle modifiche con il trasferimento alle regioni delle competenze in ambito sanitario.

Da ultimo, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 06.05.2005 n. 97 si approva il nuovo Statuto della CRI definendola appunto quale ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica. Nello stesso statuto vengono definiti i suoi compiti ed i rapporti con gli altri organi dello Stato.

10.2 GREENPEACE

Greenpeace viene definita come un'organizzazione non violenta che utilizza azioni dirette per denunciare in maniera creativa i problemi ambientali e promuovere delle soluzioni. Può oggi contare su circa tre milioni di sostenitori in tutto il mondo ed è indipendente da qualsiasi partito politico.

Come data di fondazione dell'associazione, viene considerato il 15 settembre 1975, quando Jim Bohlen, Irving Stowe e Paul Cote noleggiarono un peschereccio, il "Phyllis Cormack" e salpano verso il Pacifico Settentrionale, verso Amchitka, dove gli Stati Uniti stavano eseguendo dei test nucleari. La Guardia Costiera sequestra l'imbarcazione ed arresta le persone a bordo, ma la presenza della nave in quelle acque fa sì che il test venga rinviato; la bomba viene fatta esplodere il 6 novembre ma l'eco di quanto è successo si è diffuso nel mondo e da allora tale località non verrà più utilizzata per i test nucleari.

L'anno dopo l'associazione rivolge la sua attenzione verso l'arcipelago di Mururoa, dove la Francia sta eseguendo dei test nucleari. Con un'imbarcazione partita dalla Nuova Zelanda, i membri di Greenpeace riescono a ritardare i test, finché una nave francese sperona l'imbarcazione di Greenpeace che è così costretta a farsi rimorchiare proprio a Mururoa per le riparazioni. I filmati presi fanno però il giro del mondo e la Francia nel 1974 annuncia la fine dei test atmosferici.

Nel 1975 Greenpeace lancia la sua campagna più famosa in difesa delle balene che rischiano l'estinzione per la caccia indiscriminata. L'idea è quella di affrontare le baleniere sul posto e tramite gommoni di porsi tra le balene e le baleniere per impedire il lancio di arpioni; le foto degli arpioni che sfiorano i gommoni degli attivisti di Greenpeace fanno il giro del mondo e contribuiranno a far sì che si decida una moratoria nella caccia alle balene. Greenpeace continua a crescere sempre più impegnata nelle sue campagne a difesa della flora e della fauna; nel 1985 viene affondata una sua nave, la Rainbow Warrior mentre è in porto in Nuova Zelanda; nell'esplosione rimane ucciso un fotografo che si trovava sulla barca.

Dell'azione, da più parti viene data la responsabilità ai servizi segreti francesi, ma l'inchiesta ufficiale non attribuisce responsabilità dirette al Governo di Parigi, anche se due mesi dopo il sabotaggio si dimette il ministro della difesa francese.

Da allora l'associazione ha sempre utilizzato delle navi per le proprie attività , basando la propria azione su delle manifestazioni dirette non violente, manifestando appunto nei luoghi direttamente interessati da quell'evento in particolare; Greenpeace si basa sempre su una ricerca scientifica molto particolareggiata, proprio al fine di ottenere delle prove inconfutabili di quanto sta accadendo. Per il fatto di non accettare finanziamenti da enti governativi, riesce a mantenere una certa indipendenza ed autonomia.

Oggi esistono uffici nazionali nei singoli paesi, tra cui l'Italia e vi è poi una sede ad Amsterdam con carattere internazionale. L'associazione italiana di Greenpeace ha un proprio statuto che stabilisce l'organizzazione interna dell'associazione.

Molte sono state le campagne promosse dall'associazione in varie direzioni, quali:

- campagna energia e clima;
- campagna mare;
- campagna foreste;
- campagna OGM;
- campagna inquinamento.

10.3 UNESCO

È un'agenzia delle Nazioni Unite fondata nel 1945.

Esso è stato proposto per contribuire alla pace, alla sicurezza, attraverso la scienza, la cultura e il rispetto della giustizia, delle regole di legge, e dei diritti umani.

L'Unesco è composto da 193 Stati membri, ha sede a Parigi, ed ha varie filiali nel mondo intero. I progetti sponsorizzati dall'Unesco includono:

- promozione di diversità culturali;
- accordi internazionali di cooperazione per la sicurezza delle culture mondiali e per preservare i diritti umani;
- programmi internazionali scientifici;
- programmi di tecniche e training per insegnanti.

Struttura

L'Unesco è formato da:

-Conferenza Generale.

È una riunione di Stati membri, in cui ognuno ha un voto. Viene svolto un meeting ogni due anni, per definire le linee di programma dell'organizzazione.

-Executive Board

In essi vi sono 58 membri eletti dalla Conferenza Generale, che prepara la sessione di quest'ultima. Anche il CRE rientra in questa fascia (di cui si parlerà in seguito).

-Segretariato

È formato dal Direttore Generale più il suo staff.

Attività

L'Unesco svolge varie attività tra cui:

-Educazione

Crea opportunità di educazione per tutti i popoli. Per questo ha creato l'IIEP(International Institute for Educational Planning).

Utilizza anche rapporti, come il Rapporto sulla Violenza del 1989, in cui rifiuta la teoria che gli esseri umani sono predisposti alla violenza. Il diritto all'educazione è uno dei diritti fondamentali proclamati dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (art.26). Una

delle principali missioni dell'Organizzazione è promuovere l'educazione come diritto fondamentale dell'uomo.

-Progetti di rilevanza culturale e scientifica

(L'uomo e la biosfera; le risorse idriche attraverso programmi internazionali idrologi ...)

-Incoraggia il libero flusso di idee attraverso immagini e parole

(Programma di sviluppo delle Comunicazioni; programma di promozione delle diversità culturali)

-Promuove eventi

(Decade internazionale della promozione di una cultura di pace e non violenza)

Insomma è un laboratorio internazionale di idee che forgiarono accordi universali basati su principi etici.

Principi fondamentali dell'Unesco

I principi fondamentali adottati dall'Unesco sono:

- 1) Principio di non discriminazione
- 2) Trattamento di uguaglianza e pari opportunità
- 3) Accesso universale all'educazione
- 4) Principio di solidarietà

Breve cronologia ragionata

Prima della seconda guerra mondiale, la funzione dell'educazione era riservata a insegnare, trasmettere valori che cambiavano poco da generazione a generazione in società relativamente stabili.

- Nel 1942 ci fu una Conferenza dei ministri dell'educazione a Londra, un organo che conseguentemente diede vita all'Unesco.

- Nel 1946 ci fu l'adozione della Costituzione dell'Unesco.

- Nel 1959 fu adottata la dichiarazione dei diritti del bambino nel novembre 1959.

- Nel 1960 ci fu la Convenzione contro la discriminazione nell'Educazione adottata dalla Conferenza generale dell'Unesco, 14 dicembre 1960.

- Nel 1965 ci fu una convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, adottata dalla Assemblea Generale.

-Nel 1974 nacquero le Raccomandazioni sull'educazione per la cooperazione internazionale, la pace e l'educazione relativa ai diritti umani e alle libertà fondamentali adottata dalla Conferenza Generale dell'Unesco, Parigi 19 Novembre 1974.

- Nel 1978 fu fatta la Carta internazionale dell'Educazione Fisica e dello Sport, adottata dalla Conferenza Generale dell'Unesco, 21 Novembre 1978.

- Nel 1979 ci fu la Conferenza sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro la donna, adottata dalla Assemblea Generale delle NU, New York 18 Dicembre 1979.

- Nel 1989 ci fu la Convenzione sulla educazione tecnica adottata dalla Conferenza Generale dell'Unesco, Parigi 10 Novembre 1989.

- Nel 1990 ci fu la Dichiarazione sull'apprendimento degli adulti, Amburgo 18 luglio 1997.

- Nel 2000 ci fu il Forum sull'educazione mondiale per tutti, meeting adottato dalla Conferenza mondiale sull'educazione, Dakar 2000.

Strumenti adottati dall'Unesco

Gli strumenti adottati dall'Unesco sono:

-Conferenze

-Raccomandazioni

-Piani di lavoro

Essi vengono adottati dall'Unesco e dalle NU per provvedere a una normativa sul diritto all'educazione.

Funzione di controllo

Il CRE (Committee on Conventions and Recommendations in Education) esamina rapporti periodici che gli Stati membri dell'Unesco le devono inviare relativamente all'educazione, alle istituzioni scientifiche e culturali, insomma a tutto ciò che è stato fatto a riguardo. Si tratta di un organo sussidiario dell'Unesco.

Responsabilità degli Stati al rispetto delle regole

La responsabilità degli Stati al rispetto delle regole è patrocinato dalla Conferenza mondiale sull'educazione per tutti (1990); poi nel 2000 dal Forum sull'Educazione mondiale a Dakar.

Relazioni tra gli Stati membri

Il settore delle relazioni esterne e delle cooperazioni (ERC) e il dipartimento Africa (AFR), mantengono la relazioni con gli Stati membri. Attraverso l' AFR si mantengono le relazioni con gli Stati africani, invece l'ERC è responsabile delle relazioni con gli Stati membri.

Le relazioni con gli Stati membri sono assicurate dal Direttore e dagli uffici nazionali dell'Unesco.

Molti Stati membri hanno costituito delegazioni permanenti dell'Unesco, guidate da ambasciatori. Inoltre molti degli Stati membri hanno formato una Commissione nazionale per l'Unesco, che è un organo di cooperazione per l'Unesco. Altri Stati hanno nominato dei ministri responsabili a mantenere i rapporti con l'Unesco.

10.4 W.W.F.

È la più grande organizzazione mondiale per la conservazione della natura. Sta per World Wild Fund, acronimo modificato in World Wide Fund For Nature.

Fu fondato l'11 settembre 1961 in Svizzera (Principe Bernardo d'Olanda, Principe Filippo d'Edimburgo, Ser Peter Scott che disegnò il logo originale....).

Ha uffici in 60 paesi, la sede è a Gland (Svizzera). La missione del WWF è di bloccare la distruzione dell'ambiente naturale del pianeta, e contribuire alla costruzione di un pianeta in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

Per cui si batte per:

- conservare la biodiversità del pianeta;
- assicurare che l'uso di risorse naturali sia sostenibile;
- promuovere misure per la riduzione dell'inquinamento e degli sprechi di risorse.

L'approccio del WWF è focalizzato su sei temi prioritari di interesse globale:

- le foreste
- gli oceani
- le coste
- l'acqua
- le specie in pericolo
- pericoli legati a agenti chimici tossici e al cambiamento del clima.

Gestisce 1200 progetti di conservazione all'anno in tutto il mondo che coinvolgono la popolazione locale.

Inoltre il WWF per raggiungere il suo scopo non trascura il ruolo delle imprese; giunge anche a stipulare accordi di partnership con quelle che si impegnano, secondo un protocollo concordato, a ridurre il proprio impatto.

Collegio dei probiviri

Composizione e nomina

Il Collegio dei Probiviri é previsto all'art. 24 dello Statuto dell'Associazione Italiana per il WWF ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti. Almeno un componente del Collegio deve avere competenze professionali in campo giuridico.

I componenti non possono ricoprire contemporaneamente altre cariche associative.

I membri del Collegio dei Probiviri vengono eletti dall'Assemblea Nazionale e durano in carica tre anni.

In occasione della riunione di insediamento e con modalità autonomamente definite, i membri effettivi del Collegio eleggono al proprio interno un Presidente che può rimanere in carica per l'intero mandato o per una frazione di esso, in accordo con gli altri membri effettivi.

A discrezione del Presidente i due membri supplenti possono essere invitati alle riunioni, cui assistono senza diritto di voto; essi debbono invece essere convocati in sostituzione dei membri effettivi in caso di dimissioni o decadenza dalla carica degli stessi o di loro indisponibilità a svolgere le funzioni per un periodo superiore a tre mesi.

Inoltre, in caso di dimissioni o decadenza il membro del Collegio dimissionario o decaduto deve essere reintegrato con apposita elezione nella prima Assemblea Nazionale utile.

L'operato del Collegio non è sindacabile da parte di altri Organi Istituzionali dell'Associazione. I membri del Collegio decadono anticipatamente dal mandato solo in caso di volontaria cessazione della qualità di Socio o di dimissioni dal Collegio stesso, che vanno comunicate in forma scritta agli altri membri, al Presidente e al segretario Generale dell'Associazione.

Competenze

Il Collegio esamina i casi disciplinari interni all'Associazione che gli vengono deferiti dai Soci e dagli organi istituzionali e Sociali e decide sugli stessi.

Il Collegio inoltre ha competenza nelle controversie inerenti l'applicazione ed interpretazione di Statuto e Regolamenti, nonché nei conflitti interni all'Associazione; in questi casi il Collegio, fermo restando quanto di sua specifica competenza rispetto ai casi disciplinari, esamina i casi che gli sono deferiti rinviandoli agli Organi Istituzionali competenti o formulando un parere motivato per il Consiglio Nazionale o per i Consigli regionali di riferimento.

Il Consiglio Nazionale può richiedere al Collegio dei Probiviri di esprimere parere su altre materie inerenti il funzionamento dell'Associazione.

Funzionamento

Il Collegio si riunisce su convocazione del suo Presidente quando lo stesso o altro membro del Collegio lo ritenga opportuno, ovvero quando ne sia richiesto dal Presidente dell'Associazione o dal Segretario Generale.

Per l'insediamento del Collegio il Presidente dell'Associazione provvede alla prima convocazione accertandosi in quella occasione della disponibilità degli eletti a ricoprire l'incarico e ad intervenire.

Le convocazioni ordinarie devono pervenire per lettera raccomandata, telegramma, o fax almeno dieci giorni prima della data fissata per la riunione; in caso di particolare urgenza il termine può essere abbreviato avendo la segreteria verificato preventivamente la disponibilità dei membri del Collegio a partecipare alla riunione.

Le riunioni non sono pubbliche ed i membri del Collegio sono tenuti a mettere in atto tutti i comportamenti necessari a garantire la necessaria riservatezza in merito ai dati e alle notizie raccolte, anche in osservanza delle normative vigenti sulla tutela dei dati personali.

Le riunioni sono valide con la presenza di almeno due membri effettivi e un supplente o dei tre membri effettivi, e sono presiedute dal Presidente del Collegio o, in caso di sua assenza, dal membro più anziano di età.

Il Presidente cura che venga redatto e sottoscritto il verbale delle riunioni, che va trasmesso in copia per opportuna documentazione al Comitato Direttivo e al Segretario Generale.

I componenti del Collegio, in quanto Organo Istituzionale dell'Associazione, prestano la loro opera a titolo gratuito salvo il rimborso delle spese vive sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Per ciascuno dei singoli casi deferiti al Collegio dai Soci e dagli organi istituzionali e Sociali, oppure ritenuti dallo stesso Collegio meritevoli di esame, il Presidente nomina un relatore.

Il relatore ha il compito di raccogliere la documentazione specifica, curare la necessaria istruttoria e redigere la relazione con la proposta di decisione sul caso, sia che si tratti di rinvio agli Organi Istituzionali competenti che di parere motivato al Consiglio Nazionale, o di provvedimento disciplinare.

I casi vengono esaminati nell'ordine in cui sono posti all'esame del Collegio, come registrati su apposito protocollo della corrispondenza; fatta salva la necessità, accertata con

propria autonoma decisione e verbalizzata dal Presidente del Collegio, di anticipare la discussione di questioni di particolare rilevanza e urgenza per l'Associazione.

Qualora il Collegio sia chiamato a pronunciarsi su questioni disciplinari debbono essere convocati per essere sentiti il Socio o i Soci interessati.

Il Collegio può altresì autonomamente decidere di convocare e consultare persone informate sulle questioni da esaminare e acquisire la documentazione ritenuta necessaria.

I provvedimenti disciplinari devono essere emessi entro novanta giorni dall'avvio dell'istruttoria con la nomina del relatore.

Tutti i provvedimenti sono emessi per iscritto e devono essere motivati adeguatamente; devono essere comunicati ai Soci interessati e trasmessi al Consiglio Nazionale, al Segretario Generale ed al Consiglio della Sezione regionale di riferimento.

Le deliberazioni sono valide con il voto unanime dei partecipanti alla riunione.

Provvedimenti disciplinari I provvedimenti disciplinari che il Collegio dei Probiviri può adottare sono i seguenti: ammonimento, censura, sospensione dalla carica associativa, esclusione dall'Associazione;

l'esclusione dall'Associazione viene proposta dal Collegio dei Probiviri all'Assemblea Nazionale, cui spetta la decisione.

L'ammonimento viene adottato nei confronti di Soci che abbiano commesso lievi mancanze nell'applicazione dello Statuto e dei Regolamenti dell'Associazione, o abbiano contravvenuto a direttive degli Organi Istituzionali legittimamente emanate, senza che ciò abbia leso il prestigio della stessa ovvero arrecato danno patrimoniali o di immagine al WWF.

La censura viene adottata nei confronti di Soci che abbiano commesso gravi mancanze nell'applicazione dello Statuto e dei Regolamenti dell'Associazione, o abbiano contravvenuto deliberatamente a direttive degli Organi Istituzionali legittimamente emanate, o abbiano tenuto comportamenti contrari all'etica del WWF ed ai principi ispiratori dell'Associazione; viene adottata inoltre nel caso in cui le discussioni interne all'Associazione siano scadute ad atti ingiuriosi o abbiano coinvolto Organi Istituzionali e parti dell'Associazione estranei alla questione di cui si discute, od anche nel caso in cui le discussioni interne al WWF siano state deliberatamente portate all'attenzione dei mezzi di

comunicazione. Al provvedimento di censura si aggiunge di norma la richiesta di dimissioni dalle eventuali cariche interne dell'Associazione.

La sospensione della carica associativa viene adottata per le stesse violazioni previste per la censura, qualora le mancanze siano ripetute o aggravate da comportamenti violenti; ed in tutti i casi, anche di mancanze di lieve entità, per i quali esista il rischio di danni patrimoniali e di immagine per l'Associazione dalla permanenza del Socio nell'ambito delle attività del WWF.

La sospensione comporta la contestuale decadenza dalle eventuali cariche interne all'Associazione. La sospensione dalla carica associativa ha una durata massima di dodici mesi; al termine di questo periodo il Socio deve essere reintegrato in tutte le funzioni salvo la sua sospensione fino alla prima Assemblea Nazionale utile nel caso in cui il Collegio intenda proporre il provvedimento di esclusione. In questo caso la proposta deve essere deliberata entro la scadenza del periodo di sospensione.

L'esclusione dall'Associazione viene proposta all'Assemblea dal Collegio dei Probiviri in tutti i casi in cui le violazioni delle norme di convivenza interne all'Associazione sopra richiamate abbiano assunto caratteristiche di particolare gravità, e quando il Socio abbia arrecato pregiudizio all'immagine dell'Associazione, o l'abbia danneggiata intenzionalmente con i suoi comportamenti; può essere proposta immediatamente o durante una sospensione dalla carica associativa.

Il Collegio ha la più ampia autonomia nell'applicazione delle sanzioni, con l'obbligo di motivazione.

Custodia degli atti e dei documenti, funzioni di segreteria

Gli originali delle decisioni e dei documenti inerenti le attività del Collegio sono custoditi presso la sede dell'Associazione, ed il Segretario Generale ne assicura la riservatezza in osservanza delle normative sulla tutela dei dati personali.

Per l'assolvimento dei propri compiti il Collegio dei Probiviri si avvale del supporto organizzativo dello staff del WWF Italia disposto dal Segretario Generale dell'Associazione.

10.5 AMNESTY INTERNATIONAL

Amnesty International è un'organizzazione non governativa a livello internazionale impegnata nella difesa dei diritti umani. Il simbolo di Amnesty International è una candela nel filo spinato.

L'organizzazione è stata fondata dall'avvocato inglese Peter Benenson che, sembrerebbe aver seguito il suggerimento di un suo amico, impegnato come lui in un'organizzazione comunista, di fondare una nuova organizzazione che doveva occuparsi di promuovere campagne richiedendo l'amnistia dei prigionieri in Spagna (nel periodo della guerra civile spagnola). Benenson ha evitato potenziali critiche del movimento comunista raccontando la storia dei due studenti portoghesi che sono stati condannati per aver brindato alla libertà. La campagna è stata avviata nel maggio del 1961 e nel mese di luglio è stato deciso che il manifesto avrebbe assunto la forma di un'organizzazione permanente. Inizialmente il movimento era conosciuto come "Appeal for Amnesty 1961" e solo nel settembre 1962 è stato adottato l'attuale denominazione "Amnesty International".

L'organizzazione ha ricevuto, nel 1977 il Premio Nobel per la pace e nel 1978 il Premio delle Nazioni Unite per i diritti umani.

La visione di Amnesty International è quella di un mondo in cui ad ogni persona sono riconosciuti tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e da altri atti sulla protezione internazionale dei diritti umani.

La missione di Amnesty International è, pertanto, quella di promuovere, in maniera indipendente e imparziale, il rispetto dei diritti umani sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e quello di prevenirne gravi abusi dei diritti all'integrità fisica e mentale, alla libertà di coscienza e di espressione e alla libertà dalla discriminazione, nell'ambito della propria opera di promozione di tutti i diritti umani.

Al fine di garantire la propria indipendenza ed imparzialità Amnesty International non accetta fondi provenienti da governi od enti governativi, oppure da organizzazioni intergovernative.

Aree di attività

Le principali aree di attività di Amnesty International riguardano i diritti delle donne, il diritto dei bambini, la fine della tortura e della pena di morte, i diritti dei rifugiati e i diritti

dei prigionieri di coscienza. Alcuni degli obiettivi dell'organizzazione sono l'abolizione della pena di morte e delle esecuzioni extragiudiziali, assicurare condizioni dignitose ai prigionieri, assicurare un processo giusto ai prigionieri politici, assicurare l'educazione libera dei bambini a livello globale, combattere il reclutamento ed uso dei bambini soldati, liberare i prigionieri di coscienza, promuovere diritti economici, sociali e culturali per comunità emarginate, proteggere i difensori dei diritti umani, promuovere la tolleranza religiosa, combattere l'uso della tortura, e garantire i diritti degli immigrati dei rifugiati politici.

Metodi

Amnesty International persegue i propri obiettivi utilizzando diverse tecniche per informare e mobilitare l'opinione pubblica. Uno dei punti di forza dell'organizzazione consiste nella pubblicazione di dossier dettagliati ed imparziali.

Le campagne per mobilitare l'opinione pubblica possono essere svolte relativamente ad un singolo individuo, ad un paese, o per tematica. Una campagna su un paese o su un tema coinvolge a tutti i livelli il movimento e prevede l'utilizzo delle più diverse tecniche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la pressione verso i governi violatori: invio di appelli, contatti con le ambasciate, organizzazione di eventi pubblici, attività di lobby presso i governi e le organizzazioni internazionali. I singoli individui possono partecipare sottoscrivendo gli appelli mondiali.

Le azioni urgenti sono utilizzate quando è fondamentale agire immediatamente. Quando il Segretariato ha notizia di imminenti violazioni dei diritti umani lancia un'azione urgente. Nelle successive 48 ore gli aderenti alla rete che ricevono i casi si attivano inviando fax, telegrammi e messaggi di posta elettronica.

Gli action files sono dossier d'azione assegnati direttamente dal Segretariato Internazionale ai Gruppi locali. L'obiettivo è quello di far rilasciare un prigioniero di coscienza, di scoprire le circostanze inerenti a "sparizioni" o esecuzioni extragiudiziali, di promuovere l'introduzione in un determinato paese di una salvaguardia legale o l'abrogazione di leggi, della tortura, della pena di morte.

Un'altra modalità di azione utilizzata da Amnesty è quella della crisi, che viene attivata quando in un paese si verifica un aggravamento delle violazioni dei diritti umani a causa di

guerre, conflitti interni, catastrofi ambientali o altre situazioni di emergenza. Il meccanismo della "crisis-response" consiste in tante attività fortemente concentrate per fermare gli abusi sui civili e per contribuire a porre i diritti umani al centro di ogni azione della comunità internazionale.

Parte del lavoro di Amnesty consiste anche nel fare richieste e pressione sui governi, rendere pubbliche le loro violazioni e inviare raccomandazioni sul rispetto dei diritti umani, con una delicata attività di rapporti con le istituzioni. Amnesty chiede alle istituzioni di proporre e sostenere disegni di legge volti a promuovere e a difendere i diritti umani, affinché i diritti umani ne costituiscano il parametro di valutazione ineludibile.

Altro aspetto fondamentale dell'impegno di Amnesty è quello dell'educazione ai diritti umani.

Struttura

Amnesty International è un'organizzazione fatta soprattutto di volontari che donano un po' del loro tempo e delle loro risorse personali ed, in particolare, donano il loro lavoro, la loro energia e creatività al fine del conseguimento dello scopo dell'organizzazione. Solo un gruppo ridotto di professionisti viene pagato per svolgere le proprie mansioni.

A livello globale, il Segretariato Internazionale, con sede a Londra, si occupa di coordinare le attività delle Sezioni nazionali, di svolgere ricerche ed elaborare rapporti, nonché diffondere i documenti su cui si basa l'azione dell'organizzazione stessa. Il Segretario Generale di Amnesty è responsabile della conduzione quotidiana degli affari generali del movimento ed è primo portavoce di Amnesty in tutto il mondo. L'attuale Segretaria Generale di Amnesty International è Irene Khan, cittadina del Bangladesh.

Nei paesi in cui Amnesty International ha una presenza di rilievo i suoi membri si organizzano come sezioni le quali organizzano le attività di base dell'organizzazione e partecipano alle campagne su singoli paesi o regioni o su temi che il Segretariato Internazionale ritiene in quel momento necessarie.

Le reti di azione regionale sono invece reti di Gruppi Amnesty appartenenti a diverse Sezioni nazionali che si occupano di una particolare regione del mondo. La base di Amnesty International è rappresentato dal gruppo locale i quali ricevono indicazioni riguardo le azioni da compiere sia dai coordinamenti nazionali sia dal segretariato internazionale. I

gruppi Amnesty svolgono inoltre l'attività di raccolta fondi, ricerca e addestramento dei nuovi soci, diffusione degli appelli allo svolgimento delle campagne e collaborazione con gli enti locali,

La Sezione Italiana di Amnesty è stata costituita nel 1975, sotto la forma di associazione, con sede a Roma, ed attualmente conta oltre 80.000 soci. La Sezione Italiana ha adottato uno Statuto che può essere rivisto nell'ambito dell'Assemblea Generale annuale (alla quale posso partecipare tutti i soci).

Alcune delle attività della sezione nazionale sono: la gestione dell'archivio soci, l'organizzazione delle campagne, i rapporti con la stampa, le iniziative nazionali di raccolta fondi, la produzione di materiale promozionale, le attività editoriali dell'associazione. Il lavoro sui vari paesi viene organizzato da strutture di volontari specializzati su determinate aree geografiche o temi.

A livello regionale operano le Circoscrizioni che hanno il compito di raccordare l'attività dei Gruppi locali con le linee strategiche d'azione formulate dal Comitato Direttivo e dal Consiglio delle Circoscrizioni.